



[ZOOTECHNIA] Esclusi i giovani imprenditori in aree di montagna e svantaggiate

Parte l'operazione quote latte

[DI GIUSEPPE FUGARO]

Iter d'assegnazione per circa 700mila t. Per contrastare la crisi dei prezzi i Ministri agricoli Ue decidono l'anticipo degli aiuti diretti ai produttori

Mentre il Consiglio dei Ministri agricoli dell'Ue, per contrastare la crisi dei prezzi del latte, decide di dare agli Stati membri la possibilità di anticipare al 6 ottobre il 70% dei pagamenti degli aiuti diretti per il 2010 destinati ai produttori di latte, parte in Italia l'assegnazione delle nuove quote in base alla legge 33/2009. Operazione che doveva avvenire sin dal 1° aprile 2009 e cioè in concomitanza con l'inizio della campagna lattiera 2009/2010, ma che sconta un ritardo di circa 2 mesi sul ruolino di marcia. Per adesso l'unica lettera partita è quella con la quale

il ministro **Luca Zaia** ha voluto spiegare agli allevatori cosa prevede la legge 33/2009 e il fatto che non si tratta di una norma che salva solo pochi produttori di latte dai debiti cumulati per il mancato pagamento delle multe.

La legge prevede infatti l'assegnazione del supplemento di quota strappato a Bruxelles da Zaia, pari a circa 760mila tonnellate a partire dalla campagna 2009/2010 e cioè dal 1° aprile 2009.

Il decreto legge iniziale, emanato a febbraio 2009, prevedeva tempi molti ristretti, in parte saltati quando il provve-

dimento è stato trasferito come emendamento del decreto legge contenente le misure anticrisi che è stato approvato e promulgato solo a metà del mese di aprile.

Il legislatore, o per meglio dire il Ministro Zaia, temendo ritardi burocratici nell'assegnazione delle nuove quote, aveva previsto la nomina di un commissario ad acta, avvenuta il giorno dopo la pubblicazione della legge nella persona di **Paolo Gulinelli**, già responsabile dell'ufficio monocratico dell'Agea.

A rallentare l'operazione di assegnazione delle nuove quote

[LA QUERELLE Consiglio di Stato, parere decisivo

Agea e Mipaaf si sono accorti che applicando la norma legislativa alla lettera si sarebbe potuto verificare che i produttori che hanno subito il taglio della quota B e che devono essere assegnatari di una nuova quota con priorità rispetto alle altre categorie, avrebbero avuto un beneficio inferiore al previsto. Ciò si verificerebbe in quanto i titolari di quota B che hanno subito la riduzione della quota dovrebbero avere una nuova assegnazione nei limiti del quantitativo ridotto che risulta effettivamente prodotto calcolato sulla media degli ultimi cinque periodi e al netto dei quantitativi già

assegnati, a differenza di coloro che hanno preso in affitto quote senza terra per coprire le eccedenze produttive, e che riceverebbero nuove quote con riferimento alla produzione ottenuta in eccesso nella sola campagna 2007/2008. Secondo il precetto legislativo i titolari di quota B che hanno ricevuto il taglio potrebbero essere compensati in misura addirittura inferiore rispetto a coloro che hanno preso in affitto quote senza terra e ciò, secondo il Ministero potrebbe risultare non conforme alla norma legislativa.

Il Consiglio di Stato non è comunque solito dare i propri pareri specie su argomenti spinosi come quello delle quote latte in tempi ristretti per cui si rischia di arrivare alle nuove assegnazioni a campagna più che inoltrata. ■

[L'ASSEGNAZIONE DELLE NUOVE QUOTE LATTE]



[LA RATEIZZAZIONE DELLE MULTE]



sono intervenuti anche alcuni dubbi interpretativi della legge appena promulgata per cui è stato richiesto un parere al Consiglio di Stato, al momento non ancora arrivato.

A questo punto per rompere ogni indugio e non vanificare lo spirito della legge è stato deciso di procedere all'assegnazione di una prima tranche di 708mila tonnellate di nuove quote, congelandone al momento circa 50mila in attesa del parere del Consiglio di Stato e con l'impegno a farlo entro 30 giorni dal ricevimento del parere stesso.

[CATEGORIE DI BENEFICIARI]

Per adesso quindi 115mila tonnellate andranno a 3.629 aziende che hanno avuto il taglio della quota B e alle quali potrebbe andare dopo il ricevimento del parere favorevole del Consiglio di Stato anche la quo-

ta lasciata ora in sospeso.

La seconda categoria di beneficiari previsti dalla legge sono gli affittuari di quota che, però, sono stati divisi in due categorie: quelli che hanno splafonato nella scorsa campagna 2007/2008 e sono stati multati con l'imposizione di un pesante prelievo; gli affittuari di quote che sono riusciti a rimanere entro i limiti delle quote evitando le multe.

È evidente che la categoria degli affittuari splafonatori doveva essere la maggiore beneficiaria delle nuove assegnazioni a titolo gratuito e, infatti, lo è stato poiché le quote che vengono assegnate ammontano complessivamente a 388mila tonnellate e riguardano 7.624 aziende.

Infine la terza categoria di nuovi assegnatari e cioè affittuari non grandi splafonatori

comprende 4.666 aziende per complessive 200mila tonnellate di quote di produzione.

La terza priorità di assegnatari prevista dalla legge e cioè le aziende ubicate in zone di montagna e svantaggiate condotte da giovani imprenditori agricoli anche non titolari di quota, non è stata tenuta in considerazione in quanto il plafond disponibile è stato esaurito con le prime due priorità. Ma le modalità di calcolo dell'Agea suscitano già qualche perplessità, poiché secondo alcuni parrebbe che Agea abbia rettificato al ribasso la produzione 2007/2008, da prendere in considerazione per le nuove assegnazioni, dimezzando l'incremento dovuto al tenore di grasso.

A causa del ricalcolo, molti produttori, che pure avevano splafonato, vengono esclusi dall'assegnazione in quanto il

quantitativo di latte prodotto è stato ricondotto nell'ambito della quota. Inoltre, ai titolari di quota "B" tagliata è stato applicato come limite massimo di assegnazione la quota "B" effettivamente prodotta nel 2007/2008, penalizzando così coloro che, per evitare le multe, non hanno utilizzato quota.

[LA RATEIZZAZIONE]

Il punto che il Ministro Zaia considera qualificante della nuova legge è quello relativo alla possibilità di beneficiare di una rateizzazione delle vecchie multe non pagate, fino a 30 anni e a tassi variabili e crescenti a seconda del periodo di rateizzazione scelto. La rateizzazione ottenuta consente quindi così come il pagamento del debito di accedere all'assegnazione di una nuova quota senza alcun pagamento delle stesse.

Unica garanzia per lo Stato è il fatto che le somme a debito devono essere considerate esigibili a seguito di mancato ricorso da parte del produttore o di assenza di una sentenza a favore di Agea passata in giudicato. Il debito verrà ripartito in 10 rate annuali per importi non eccedenti 100mila euro, in non più di 20 rate annuali per i debiti fino a 300mila euro e in trenta rate annuali per quelli eccedenti i 300mila euro.

Le aziende che dovrebbero

[LA CAMPAGNA
Nel 2009 'solo'
10,5 milioni di t]

I primi dati definitivi delle consegne di latte avvenute nella campagna 2008/2009 terminata il 31 marzo 2009 evidenziano un dato in controtendenza rispetto agli anni scorsi. Infatti a fronte di una quota per consegne assegnate all'Italia pari a t 10.474.131,877, risultano invece ritirate complessivamente, al 31 marzo 2009 t 10.567.193 e tale dato risulta inferiore a quello registrato al termine della precedente cam-

pagna 2007/2008 che era pari a 10.804.457. I ritiri, peraltro rettificati in funzione del tenore in grasso, si sono sempre attestati su 10,8 milioni di tonnellate nelle ultime quattro campagne per cui la riduzione di questo anno deve essere considerata come una vera e propria inversione di tendenza. Questo dato unitamente all'assegnazione delle nuove quote conseguenti all'aumento della quota nazionale dovrebbe portare a ridurre anche la multa che l'Italia è stata sempre chiamata a pagare per il surplus produttivo. ■

[LA NUOVA LEGGE IN PILLOLE

MATERIE GRASSE	• aggiustamento del tenore materia grassa riducendo il coefficiente da 0,28 a 0,09 per il latte con grasso superiore al riferimento
UTILIZZO QUOTA	• aumento della percentuale obbligatoria dell'utilizzo della quota individuale dal 70% al 85% a partire dalla campagna 2009/2010
SUPERPRELIEVO	• applicazione di un superprelievo in caso di superamento della quota oltre il 6%, per le campagne 2009/2010 e 2010/2011 (circa 0,42 €/kg)
COMPENSAZIONI	<ul style="list-style-type: none"> • Per il periodo 2008/2009, sono ammessi i produttori non titolari di quota e quelli che l'hanno superata per il 100%. • Dal 2009/2010, viene estesa a: <ol style="list-style-type: none"> a. aziende che non hanno superato le quote nel periodo 2007/2008, purché non abbiano successivamente ceduto quota; b. aziende che non abbiano superato di oltre il 6% la quota
ASSEGNAZIONE QUOTE	<ul style="list-style-type: none"> • a. aziende che hanno subito la riduzione della quota b nei limiti del quantitativo idotto che risulta effettivamente prodotto calcolato sulla media degli ultimi cinque periodi ed al netto dei quantitativi già riassegnati b. aziende ubicate in zone di pianura, montagna, svantaggiate che nel periodo 2007/2008 abbiano coperto con affitti di quota la produzione realizzata in esubero c. aziende ubicate in zone di montagna e svantaggiate condotte da giovani imprenditori agricoli, anche non titolari di quota
RATEIZZAZIONE MULTE	• È data la possibilità ai produttori di rateizzare le multe pregresse a partire dalla campagna 05/06, per un periodo massimo di 30 anni e per importi superiori a 25.000 €
FONDO	• È costituito un fondo per i produttori che hanno acquistato quote latte successivamente all'entrata in vigore della L. 119, per favorire le misure di accesso al credito. Sono a disposizione 45 milioni di euro.

essere interessate a questa misura sono circa 8.404 che devono versare 1.671 milioni di euro di multe pregresse, delle quali 1.386 milioni di euro interessano 4.264 aziende che producono un quarto della produzione nazionale. Il tasso d'interesse che dovrà essere corrisposto è quello di riferimento valido per l'Italia e calcolato dalla Commissione europea maggiorato rispettivamente di 60, 160 e 260 punti base per rateizzazioni rispettivamente fino a 10, 20 e 30 anni: in pratica il 5,6% per debiti compresi tra 25 e 100mila euro; 6,4% per debiti compresi fra 100 e 300mila euro; 7,2% per debiti oltre i 300mila euro.

[LA TEMPISTICA

Alla fine del mese di maggio 2009 partiranno dall'Agea, che sta terminando i calcoli per la determinazione del prelievo

dovuto, le notifiche e le ingiunzioni di pagamento oltre che l'iscrizione del debito nel registro nazionale dei debitori. L'allevatore a sua volta avrà 60 giorni per decidere se pagare tutto o richiedere la rateizzazione che in questo caso gli verrà accordata entro 90 giorni. Al produttore viene dato un ulteriore periodo di 30 giorni per confermare o meno l'accettazione del piano di rateizzazione per cui si arriva giusto in tempo al 31 dicembre 2009 termine entro il quale deve avvenire il pagamento della prima rata. Ad ogni buon fine l'Agea, sin dal momento dell'intimazione a pagare iniziale, provvederà ad effettuare la trattenuta delle somme erogate a titolo di aiuti comunitari e nazionali e sino alla concorrenza del debito dovuto relativamente alla prima rata da pagare. ■

[ZOOTECCIA] I consumi tengono (suini esclusi)

La carne non è debole

[DI GIORGIO SETTI]

«In giugno presenteremo un disegno di legge sull'etichettatura delle carni, visto che non esiste ancora alcun obbligo di tracciabilità completa; questo potrà dare il giusto valore alla produzione italiana». E poi: «Dal 2010 saranno raddoppiati i fondi per la zootecnia bovina da carne; dei 420 milioni di euro messi a disposizione con la nuova Pac, 50 verranno dedicati a favorire i ristalli nazionali e la linea vacca-vitello».

Con questi due annunci il ministro delle Politiche agricole **Luca Zaia**, aprendo il salone Eurocarne di Verona, ha cercato di dare una prima risposta alle aspettative degli operatori delle filiere della carne. Un'attenzione, quella del governo, giustificata dalle enormi dimensioni del settore: soltanto il comparto della carne bovina, come ricorda lo stesso Zaia, movimentata un valore di 3 miliardi di euro alla produzione e di 6,2 sul mercato.

E sono ancora maggiori le dimensioni degli altri due grandi comparti, l'avicolo (1 milione 123mila tonnellate di carne nel 2008) e il suinicolo (1 milione 561mila t), i quali assieme a quello bovino (902mila t) e ad altre filiere minori permettono al settore carne di raggiungere in Italia quota 4 milioni 186mila tonnellate. La fonte dei dati questa volta è **Aldo Muraro**, presidente dell'Unione nazionale avicoltura, che a Eurocarne ha sottolineato come molti osservatori di mercato prevedano un sorpasso della

Bovini: in arrivo

50 milioni dalla Pac.

Previsioni positive per gli avicoli.

Lo scenario futuro

a Eurocarne di Verona

carne di pollo rispetto a quella suina e bovina entro il 2025. Motivo: «le carni bianche sono più dietetiche di quelle rosse e costano meno». D'altra parte, continua Muraro, il consumo di carni bianche (pollame e conigli) è aumentato negli ultimi anni, oggi in Italia siamo a oltre 23 kg procapite l'anno.

In ogni caso non vanno male neppure i consumi di carne bovina: «tengono», dice **Luigi Scaramaglia**, vicepresidente di Assocarni e ad di Inalca Jbs. «Se confrontiamo gli acquisti domestici del primo bimestre 2009 con quelli dello stesso periodo 2008, le differenze riscontrabili non sono significative, nonostante la crisi». E il presidente Uniceb **Renzo Fossato** ricorda come, in quanto a consumi di carne bovina, l'Italia sia il secondo Paese europeo con 24-25 kg procapite, «un livello che non è mai calato. Anzi penso che ci sarebbero anche i margini per aumentare l'offerta, se è vero che la Ue è deficitaria del 17%».

Male invece, ovviamente, i consumi di carne suina. L'allarme influenza li ha fatti crollare del 15%, dice **Ugo Sassi**, presidente del consorzio Gran suino padano. ■